
Non sono i sani che hanno bisogno del medico!

Un'istituzione completa

Non so se ci avete mai riflettuto a fondo, ma per una valle come la nostra l'ospedale, l'ospedale Flin, per quanto piccolo possa essere, è sempre stato un'istituzione importante: studio medico, studio dentistico, pronto soccorso, casa per anziani e, fino a pochi anni fa anche il luogo dove nascevano i figli della nostra gente. Per molti si può veramente dire che quest'ospedale sia stato quello che li ha accompagnati sempre dalla culla fino al termine della loro vita, in ogni circostanza, felice come anche triste. Questo ospedale è stato importante non solo dal punto di vista medico, fisico, ma anche dal punto di vista sociale, perché è sempre stato anche un luogo d'incontro e d'aggregazione per la gente non solo nelle "feste grandi". Questo ospedale è stato, infine ma non meno importante, rilevante anche dal punto di vista spirituale, perché le diaconesse evangeliche che vi servivano fino a poco tempo fa, esercitavano anche una preziosa assistenza spirituale cristiana per la quale molti ancora oggi, riconoscendo, ne godono il frutto. Mi ricordo delle riunioni di studio biblico che vi si tenevano anni fa ed alle quali pure diverse infermiere partecipavano. Si cantava, si pregava, ci si confrontava con la Parola di Dio: sono momenti per me indimenticabili, da tanti punti di vista.

Per tanti anni anche la nostra Trudi è stata partecipe delle multiformi attività di questo ospedale: in cucina, in lavanderia, come assistente del dentista ed anche come partecipante degli incontri di studio biblico, e infine come paziente. Quanti aneddoti Trudi raccontava della sua esperienza in quella casa, come ad esempio la volta in cui – in assenza del dentista – qualcuno le aveva chiesto, in emergenza, di estrarle un dente, proprio lei che non aveva alcuna preparazione specifica nel campo! Lei, però, si era prestata anche per questo!

Per quale motivo Trudi, ed altri come lei, s'interessavano anche dell'aspetto spirituale della vita di questa casa? Per quale motivo partecipava e partecipavamo agli studi biblici? Forse perché si riteneva e ci ritenevamo migliori di altri? No, no di certo. Partecipavamo perché sapevamo bene di non esserlo. Partecipavamo e desideriamo oggi partecipare, nell'ospedale stesso, agli incontri di preghiera, di studio

biblico e di culto proprio perché sappiamo che il nostro spirito ne ha bisogno, che lo spirito umano ne ha bisogno tanto quanto le cure mediche e la socializzazione, e perché queste circostanze erano e rimangono una preziosa opportunità per incontrare la persona di Gesù Cristo, la Sua Parola ed Opera benefica.

Per chi è venuto Gesù

Il Salvatore Gesù Cristo, infatti, è venuto non per quelli che sono bravi e a posto, ma proprio per chi sa di non esserlo! Questo è un principio evangelico fondamentale. Vorrei così leggersi e commentarvi brevemente un testo del vangelo secondo Luca: *la chiamata di Levi*. Eccolo:

“Dopo queste cose, egli uscì e notò un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi» (27). Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e si mise a seguirlo (28). Levi gli preparò un grande banchetto in casa sua; e una gran folla di pubblicani e di altre persone erano a tavola con loro (29). I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai discepoli di Gesù: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?» (30). Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati (31). Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento» (32)” (Luca 5:27-32).

In questo testo vediamo Gesù che s’interessa di un *pubblicano*? Che genere di persona era un *pubblicano*? A quel tempo uomini così erano una categoria di persone molto mal vista dai “benpensanti”. I *pubblicani* erano israeliti che si prestavano a riscuotere le imposte per gli occupanti romani che la facevano da padroni in Palestina.

Essi erano considerati dei traditori collaborazionisti, gente senza scrupoli che, pur di guadagnarci sopra, comprometteva la loro fede “facendosela” con dei pagani ai danni della loro stessa gente. Ecco così che la gente, quella particolarmente religiosa e zelante nella religione evitava questi *pubblicani* per non “contaminarsi” in loro compagnia. Li disprezzava come *peccatori* e se ne considerava superiore.

Gesù però, “nota” uno di questi *pubblicani* che sedeva al banco delle imposte e lo chiama ad essere Suo discepolo ed a seguirlo. Non solo, ma accetta di recarsi in casa di quell’uomo per una cena, dopo

esserne stato invitato. Che scandalo! Ma come? Il santo e buon Gesù che va a mescolarsi con gente simile? Coloro che si ritenevano giusti e sani, i “benpensanti” mormorano scandalizzati e colgono anche questa occasione per criticare Gesù. Quante volte ancora oggi vi è chi mormora e critica alle spalle di coloro che si comportano non come loro si aspettano!

Quando Gesù e i Suoi discepoli accettano così l'invito a cena di questa “gentaglia”, glielo dicono in faccia, ed osservano: «*Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?*» (30). Gesù che cosa risponde? Questo: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori a ravvedimento*» (31,32).

Si crede generalmente, infatti, che “la chiesa” sia solo per “i bravi” e “i buoni”, eppure Gesù va a cercare proprio la gente “meno raccomandabile”. Perché? Perché vede il loro bisogno e ne ha compassione! Gesù non la critica e non la condanna. Questo non vuole dire che Egli approvi il loro comportamento, ma s'interessa a loro, li chiama, sta in loro compagnia per portarli pazientemente al ravvedimento. Gesù è come un medico, anzi, è il medico per eccellenza. Gesù è venuto per coloro che non sono “a posto” e la cui coscienza ben lo sa. Gesù è venuto per guarirli interiormente. Perché essi stanno volentieri con Gesù e non con gli scribi e i Farisei? Perché in Gesù trovano “la medicina” adatta al loro cuore malato, mentre presso i secondi trovano solo critica, rifiuto e condanna.

Non è vero che si tratta della meraviglia della grazia di Cristo che Egli chiami proprio un *pubblicano* per essere Suo discepolo e seguace? E' una meraviglia della Sua grazia che Egli sia venuto per chiamare a ravvedimento dei peccatori ed assicurare loro la rigenerazione ed il perdono. E' una meraviglia della Sua grazia che Egli tolleri così pazientemente dei peccatori che contraddicono così apertamente nella loro vita il modo di pensare e d'agire di Gesù. E' una meraviglia della Sua grazia che Egli accompagni, con l'esempio, i Suoi discepoli a fare altrettanto, ad occuparsi proprio dei “peggiori”.

E “i giusti”?

Gesù non è venuto per “i giusti”: «*Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati. Io non sono venuto a chiamare dei*

giusti, ma dei peccatori a ravvedimento» (31,32). Visto che è così, qualcuno direbbe: “Gesù non è venuto per me: io sono una persona a posto! Io sto bene: non ho bisogno del medico”.

...a parte il fatto che qualche “controllo medico” ogni tanto ci vuole (il medico non serve solo per le “emergenze”), sei proprio così sicuro di non avere bisogno di Gesù? Non è forse arroganza pensare di non averne bisogno? Davvero sei “a posto”? Quali sono i criteri di giustizia con i quali ti confronti? Quelli che tu stesso hai stabilito? Sono validi? Sei sicuro che questi criteri valgano davvero agli occhi di Dio? Ti sei mai confrontato con il modello di giustizia che sovrannamente Dio stabilisce nella Sua Parola?

La Parola di Dio è “spietata” a questo riguardo, dice: “...è scritto: *«Non c'è nessun giusto, neppure uno. Non c'è nessuno che capisca, non c'è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c'è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno» ... Rovina e calamità sono sul bro cammino e non conoscono la via della pace».* «Non c'è timor di Dio davanti ai loro occhi». Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio...”.

Questa stessa parola, però, dà anche una grande speranza: “Ora ... indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono - infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi chi ha fede in Gesù” (Ro. 3:9:26).

Si, anche se la diagnosi che fa la Parola di Dio ci può sembrare “spietata”, essa è del tutto onesta e veritiera. Noi tutti senza eccezione abbiamo bisogno del medico Gesù. Negarne l'evidenza come chi non vuole andare dal medico per un controllo perché ha paura che “scopra qualcosa” non è molto intelligente. Andarvi solo “per le emergen-

ze” può significare essere ormai troppo in ritardo. Meglio affondare di petto e con onestà la questione. Non è vero? Gesù disse: *“Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io son venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv. 10:10).

Conclusione

Esprimiamo allora la nostra riconoscenza per poter usufruire del nostro piccolo ospedale, e facciamo in modo che i suoi servizi siano sempre migliori per la salute del nostro corpo, della nostra mente e della nostra società.

Non dimentichiamoci, però, il bisogno che abbiamo, urgente ed indispensabile, del medico per eccellenza, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, il quale solo ci può provvedere una vita significativa ed eterna. Egli disse: *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai”* (Gv. 11:25,26).

Paolo Castellina, lunedì 6 maggio 2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1993.

Ricordando Trudi Salis

Onoriamo oggi la memoria di Trudi (Gertrude) Salis, figlia adottiva di Blanda e Simeone Picenoni, nata a Zurigo il 16 dicembre 1915. Dopo due anni dalla sua nascita, originalmente portava il cognome Durant, la famiglia Picenoni, in mancanza di altri figli, la portano a Bondo, dove rimarrà per tutta la sua infanzia e adolescenza. Dopo aver adempiuto le scuole dell'obbligo frequenta la scuola di commercio di Coira e quella d'economia domestica a Nyon nella Svizzera francese. Conosce poi Mario Salis, di Stampa /Montaccio con il quale si sposa nel 1935. Abitano dapprima alla “Porta” fino al 1950 e poi a Bondo. Sono conosciuti come coppia unita ed amorevole. Da loro nascono le figlie Silvia, Linda, Vera, e poi i figli Fulvio e Carlo. Ha la gioia di potersi circondare anche poi da diversi nipoti e pronipoti.

Mario e Trudi svolgono l'attività di contadini a Bondo, fino al 1976 quando le muore il marito. Dal 1970, però, diventa assistente del dentista all'Ospedale Flin, nel cui ambito rimarrà a lavorare in diverse occupazioni fino al 1990, conosciuta ed apprezzata da tutta la popolazione. Donna dal carattere forte e deciso, è anche culturalmente preparata. Legge molto e lo potrà fare fino alla fine. Molti libri, infatti, fanno corona accanto nella sua camera d'ospedale, dove soggiorna per gli ultimi sette anni della sua vita continuando ad interessarsi di molte cose. Un lento declino fisico la porta alla morte, avvenuta venerdì 3 maggio 2002. Ricordiamola con affetto, imitandone le virtù.